

il

PARROCCHIA S. AMBROGIO IN VANZAGHELLO

DOMENICA
NELL'OTTAVA
DEL SIGNORE

Mantice

ANNO XXIII - N. 47
31 DICEMBRE 2017



**Colui che rinnova
la nostra giovinezza**

BUON ANNO!



"Vi spiego perché le vostre figlie avranno il velo"

Mi spiega perché parla di processo di schiavizzazione delle musulmane che arrivano in Italia?

«L' islamico arriva in Italia per lavorare e ha tutte le difficoltà dell' immigrato: è solo, disorientato, debole. Ma noi non lo integriamo, non gli diamo i nostri valori, le regole, i costumi, ce ne disinteressiamo con la scusa di rispettarlo. Così l'unico riferimento che gli resta è la moschea fai da te. Lì predica un imam che risponde direttamente a Riad, quando non a Raqqa, e su cui lo Stato non esercita alcun controllo e l' immigrato impara l' islam estremista. Quando torna a casa lo impone alla famiglia. Quando poi in un palazzo la prima donna porta il velo, il gioco è fatto, gli altri mariti per dimostrare di essere loro a comandare in casa, lo impongono alle loro mogli. E, quando compiono 11 anni, alle figlie».

Il Qatar finanzia la costruzione di 33 nuove moschee in Italia...

«Non dovremmo consentirlo. Diventeranno vivai di terroristi. Il Marocco chiude le moschee integraliste, noi le apriamo. Siamo ignoranti, non capiamo che la seconda generazione farà più danni della prima. Nell'islam lo scontro tra padri e figli è più forte che in Italia ed è capovolto: nell'islam i giovani sono più rigidi e tradizionalisti dei padri. Io la chiamo la generazione dei convertiti, perché sono passati dall' essere musulmani a essere fanatici».

Com'è potuto accadere?

«La prima ondata migratoria, negli anni '80, era culturale o di lavoro qualificato; erano pochi, arrivavano da un islam pacificato, volevano integrarsi e avevano curiosità per il diverso, come l'avevo io. Poi è arrivata l'immigrazione rurale, su cui ha avuto presa l'islam estremista salafita predicato in molte moschee. Si è formata una comunità poco aperta al dialogo ma ancora rispettosa delle leggi. Ora tocca ai figli, che dovrebbero integrarsi in un'Italia in crisi, di valori ed economica. Non hanno lavoro né soldi ma vedono i soldi dei loro coetanei italiani, e non hanno neppure la propensione al sacrificio dei loro padri. Sono carne da macello per il *jihad*, migliaia di potenziali reclute del terrorismo islamico».

Come avviene il reclutamento?

«Con i soldi. L' Arabia, lo Yemen, il Qatar, l'Isis, fanno arrivare soldi alle moschee. I giovani vengono coccolati,

pagati, viziati. Cadono nella rete e non possono più venirne fuori. Verrebbero uccisi se ci provassero».

Ma l'Italia cosa può farci?

«Deve smettere di dare soldi alle associazioni islamiche, perché vengono usati per fare proselitismo. E deve imporre il proprio modello, non lasciar fare. L'integrazione dev'essere obbligo non optional. Servono regole e divieti, perché gli estremisti vanno dove hanno più libertà. La nostra tolleranza ci condanna; gli islamici la interpretano come debolezza, si esaltano, ci giudicano molli e incapaci e attaccano. La conquista dell'Occidente è stata pianificata nella penisola araba negli anni '90. Punta a radicalizzare lo scontro e islamizzare l' Occidente infedele. È stata messa a bilancio una somma, sono state costruite moschee, formati *imam*, spediti in Europa soldi, armi e uomini per fare proselitismo».

Le aggressioni di Colonia rientrano in questo piano?

«Certo, alla voce terrorismo sessuale. È stata una rapresaglia. Dopo che la Merkel aveva annunciato una stretta sull'accoglienza e sulle norme anti-terrorismo è esplosa la rabbia integralista. Stuprare le donne del nemico è uno dei più classici atti di guerra».

Le donne occidentali hanno sottovalutato l'episodio?

«Le donne occidentali sono più buone e tolleranti con gli immigrati islamici che le stuprano che con i loro mariti. Immagini se quello di Colonia fosse stato un raid dell'estrema destra cosa avremmo sentito. Queste signore *radical chic* con la borsa *Hermès* che dicono che non bisogna strumentalizzare gli stupri di Colonia sono prigioniere dei loro stereotipi e non possono più tornare indietro. Identificano l'immigrato con il debole e non vedono altro. Ma così lo trattano da inferiore, sempre da immigrato e mai da uomo, si preoccupano solo di mettergli il panino in bocca. È un misto di buonismo perverso e ingenuità».

Cosa possono fare le donne italiane per le islamiche d' Italia?

«Farle uscire di casa, creare una rete amicale, degli incontri. E battersi contro il velo».

Dovremmo vietarlo in Italia?

«Il burqa, ma anche il velo. Difendere il velo non è ri-

spetto per la cultura islamica ma complicità con chi sottomette le donne. Non conosco donne che portino il velo con orgoglio».

Ultimamente alcuni grandi stilisti occidentali hanno firmato collezioni con la donna velata...

«Sono contrarissima. Gli stilisti studino la moda marocchina, con capi bellissimi e rigorosamente senza velo. Avanti così, i padri italiani tra qualche anno si vedranno tornare a casa le figlie con il velo. Si comincerà per gioco, per imitare la compagna di classe, ma non si sa come finirà».

La Serracchiani in Iran ha esibito il velo, pubblicando un' allegra e orgogliosa fotogallery...

«Doveva rifiutarsi, per le straniere è obbligatorio solo in moschea. Ha voluto essere più realista del re. La Fallaci era diversa, non si mise il velo neppure davanti a Khomeini. Altre donne e altri tempi, l'Occidente è regredito. E la prova sono le velate. Oggi il Marocco importa estremismo dall'Italia. Da ragazza andavo in spiaggia in costume da bagno, ora non potrei. L'Islam estremista, quello arabo-wahabita, attraverso l'Europa sta conquistando Paesi musulmani dove non aveva mai attecchito in centinaia d'anni».

Pensa che anche i media abbiano delle responsabilità?

«Enormi. I media hanno fame di islam integralista. Ormai in tv se non hai il velo non sei ritenuta attrezzata per parlare di islam, non ti chiamano come esperta di mondo arabo. Io sono un'eccezione, ma lo devo anche all'esperienza politica. E pensare che ero venuta in Italia per laurearmi in Lettere e studiare Petrarca e Leopardi».

E poi cos'è successo?

«Alla Sapienza mi hanno detto che di studiosi di Leopardi ne avevano tanti e che serviva qualcuno che si specializzasse in diritto islamico, per confrontarsi con il mondo arabo. Ho avuto un osservatorio privilegiato per studiare il fallimento dell'integrazione e della società multiculturale».

I moderati islamici chiedono un'intesa con lo Stato che regolamenti e dia diritti alla religione musulmana in Italia. Cosa ne pensa?

«Assolutamente no, la comunità islamica non ha nessun referente autorizzato a trattare. Sono tutte associazioni rappresentative solo di loro stesse. Sarebbe il caos, esattamente come nel mondo arabo di oggi».

C'è chi dice che l'islam è una religione che si nutre di violenza...

«Sono già destinataria di tante fatwe, non vorrei arricchire la collezione. C'è perfino una vignetta in cui vengo minacciata di morte».

Rischiamo un'altra fatwa, via...

«Posso dirle che alcune sure inneggiano alla guerra e alla sottomissione delle donne. Ma non è il punto decisivo, analoghi passaggi ci sono nella Bibbia. Il problema è che oggi in Europa l'islam moderato non esiste più, non parla, non scrive, neppure interessa».

Lei è cattolica o musulmana?

«Io sono laica. Ma posso dirle che in Italia non c'è libertà religiosa. Penso a Rachida, uccisa dal marito a Bre-

scello perché si è convertita. In Italia i musulmani convertiti al cristianesimo non possono nemmeno indossare un crocifisso, pena la morte».

Cosa pensa del Papa, molto aperto al dialogo con l'islam?

«Io sono arrivata con Wojtyla, grande politico e anticomunista. Di Ratzinger ho amato l'autenticità. Bergoglio non capisco dove vuole andare a parare. Dovrebbe occuparsi di più della mancanza di libertà religiosa dei cristiani nel mondo, e perfino in Italia».

Come mai è una così fervente anticomunista?

«Sono nata musulmana. La sinistra coccola gli islamici ma forse ignora che l'islam odia il comunismo almeno quanto il cristianesimo. Comunque sì, sono di destra, ho bisogno di regole, ordine. Mio padre invece era socialista, un medico, un musulmano illuminato, che ha mandato me e i miei sette fratelli alla scuola francese. E anche mia madre lo era».

I partiti di centrodestra li ha girati un po' tutti...

«Non li ho girati tutti, sono entrata nel Pdl da An. Ora a destra c'è solo la Lega, e quindi sono emigrata. Sono convinta che Salvini abbia le doti per diventare premier».

Non è troppo estremista?

«Al contrario, il suo difetto è che è un buono. E poi basta accusarlo di populismo e razzismo. Interpreta l'insofferenza mia e di molti verso il disordine. Gli italiani sono disperati, i giovani vanno via. Tra trent'anni rischiamo di essere completamente islamizzati».

Complotto internazionale?

«Partiti e politici islamici sono profondamente antidemocratici, divisi e incapaci di gestire il potere. I dittatori erano funzionali alla stabilità del Medio Oriente e avevano rapporti consolidati con l'Europa. L'Arabia per ragioni economiche e religiose e gli Usa per ragioni economiche e politiche hanno voluto cambiare lo scenario puntando sui partiti religiosi e sono nate le primavere arabe. L'Europa non ha capito e ci è cascata, uscendone con le ossa rotte, ma anche Usa e Arabia hanno sbagliato i calcoli».

Perché?

«Per l'incapacità dei partiti islamici di governare, basta vedere quello che è successo in Egitto. È il Paese culturalmente più attrezzato e non a caso sono scesi in piazza in 30 milioni contro i Fratelli Musulmani».

E cosa pensa dell' Isis? Ha appena vinto il premio Nabokov con «Isis, il palcoscenico dell'orrore», il suo libro sullo Stato Islamico...

«È il risultato del fallimento delle primavere arabe. Agli estremisti sunniti è stata data una terra, tra Iraq e Siria, per portare la guerra in aree sciite, fino alle porte dell'Iran. L'Isis è un problema interno all'islam. Ora si troverà un accordo per spartirsi la Siria e lasciare una via di fuga ad Assad».

Di Putin possiamo fidarci?

«Conosce l'islam meglio di tutti, per averlo sconfitto in casa. Se vogliamo battere l'Isis militarmente dobbiamo farlo attraverso di lui. Gli Stati Uniti, abbiamo visto in Iraq e Afghanistan, non ne sono capaci. L'Europa non ne ha le forze e l'Italia non è nulla».



Dal Seminario

Ciao a tutti amici, eccoci ormai giunti alla metà di questo secondo anno di Seminario: come vola il tempo! Dopo il ponte della Solennità di tutti i Santi, in cui siamo tornati a casa, abbiamo ripreso la nostra vita comunitaria, dall'aspetto molto ordinario e monotono, ma in realtà piena di esperienze e giornate particolari. Una di queste è stata, ad esempio l'11 novembre: la mattina i nostri fratelli di Quarta Teologia hanno ricevuto durante una Messa solenne il ministero dell'Accolitato, grazie al quale ora possono distribuire l'Eucaristia e portarla alle persone malate o inferme, mentre la sera abbiamo assistito ad uno spettacolo-testimoniaza dei ragazzi della comunità Kairos (comunità di accoglienza e presa in carico per ragazzi con procedimenti penali in atto), il cui presidente e fondatore è don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile "Cesare Beccaria", ma anche direttore della cappella musicale del duomo e docente di musicologia in Seminario; è stato interessante mettersi in ascolto di ciò che questi giovani avevano da raccontare, le loro storie,



le loro difficoltà, perché ci ha aiutato ad avere uno sguardo più reale sulla realtà che ci attende nel nostro futuro ministero.

Come per ogni tempo forte, anche il periodo di Avvento è cominciato con una veglia particolare e un ritiro spirituale di una giornata, in cui poter meditare e pregare (nel silenzio assoluto) per disporci all'attesa della nascita di Nostro Signore. Il 24 novembre abbiamo vissuto, sempre qui in seminario, un incontro con i novizi di tutti gli ordini religiosi presenti nel territorio della diocesi di Milano, tra i quali abbiamo incontrato il nostro conparrocchiano Giovanni Pediglieri, che ha iniziato quest'anno il pre-noviziato tra i frati domenicani del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano. Dopo un momento iniziale tenuto dal nostro arcivescovo, ci siamo divisi in gruppi misti per riflettere e confrontarci sul tema da lui proposto. A seguito di un intenso momento di preghiera nella nostra basilica, abbiamo concluso la serata con una grande cena tutti assieme. Il 7 dicembre, invece, in occasione della Solennità di S. Ambrogio, ci siamo recati a Milano in treno per partecipare al solenne Pontificale nella basilica a lui dedicata (dalla cui parrocchia proviene tra l'altro un nostro compagno), e per trascorrere un pomeriggio di svago, dopo la visita alla chiesa di S. Fedele. Il giorno successivo, Solennità dell'Immacolata Concezione, abbiamo vissuto una particolare giornata di festa, invitando i nostri genitori e famigliari a condividere con noi la S. Messa, il pranzo, un divertentissimo spettacolo organizzato dai seminaristi novelli e i vesperi, presieduti dall'arcivescovo Delpini: è stata proprio una bella occasione di gioia e fraternità. Ora le nostre menti si trovano immerse nello studio, in quanto subito dopo la pausa natalizia, che trascorreremo a casa, ci attende la sessione d'esame invernale: le materie che abbiamo affrontato in questi primi mesi sono state Sacra Scrittura, Storia della Chiesa, Filosofia del '900 e Introduzione alla Teologia. Desideriamo rivolgere a tutti voi, amici, i nostri più sentiti auguri per un buon Natale (siamo ancora nei giorni dell'Ottava) e per un anno nuovo ricolmo della Grazia di Nostro Signore, insieme al nostro rinnovato ringraziamento per le vostre premurose preghiere: allo stesso modo, vi assicuriamo la nostra intercessione. Auguri a tutti!



Alessandro Torretta e Alessandro Tacchi



nuove



Mittente:

Padre Gianantonio

Carissimi benefattori, amici, parenti,

per questo Natale ci siamo impegnati nel cammino di preparazione spirituale con la gioia e fiducia nella crescita della fede e operosità nel farci prossimi, umili ma sinceri e generosi collaboratori nella crescita del Regno di pace, giustizia ed amore. I miei migliori AUGURI colmi di riconoscenza e preghiera, per un Santo Natale e Felice Anno Nuovo.

Eccovi alcune notizie da questo luogo santo, Santuario mariano, dedicato alla Madonna del Rosario (Pompei).

1. Sono stato destinato qui 4 mesi fa, Responsabile del Santuario e vice parroco della cattedrale di Dinajpur, a soli km 5. Ma dopo 3 settimane, a motivo della Cikungunia ed altri malesseri, ho dovuto partire per l'Italia per tutta una serie di esami medici. Sono ritornato qui il 26 ottobre, con la gioia di poter partecipare al Pellegrinaggio diocesano, ben 11 mila pellegrini.

2. Fondato nell'Anno Santo 2000 come luogo di pellegrinaggi e ritiri spirituali, per 3 anni ha avuto come primo custode p. Cesare Pesce e per ben 10 anni, 2004-2014, fratello Ettore Caserini. L'età avanzata e problemi gravi di salute hanno costretto ambedue al rientro in Italia. Dopo 3 anni di presenza saltuaria per la Messa 1-2 volte la settimana, ecco la proposta a me, 73 enne...

3. È in crescendo la richiesta di Ritiri da parte di gruppi religiosi e laici e mi sto rendendo conto di quanto questo Luogo Santo può aiutare nel cammino di fede e testimonianza missionaria, grazie a Maria, Mamma Nostra, che sempre intercede per noi. Sono contento ed impegnato, anche nell'assistenza pastorale di 210 famiglie cristiane, tutte tribali, nei 4 villaggetti vicini.

4. La visita canonica di p. Ferruccio, Superiore Generale del Pime, fatta in un mese a tutti i posti dove noi *pimini* operiamo, l'ha portato anche qui, dove per ore ci siamo "raccontati"..., con reciproca riconoscenza per il servizio prezioso che ci accomuna.

5. La recente visita di Papa Francesco, Pellegrino di Pace in Bangladesh, dopo 31 anni dalla visita di S. Giovanni Paolo II, è l'Evento di Grazia che ha colmato di gioia il cuore di tutti, vicini e lontani, grazie al servizio prezioso di giornalisti e fotografi. Ho potuto partecipare anch'io a 2 momenti.

6. A Kewachala cerco di recarmi di tanto in tanto per incontrare tanti... e portare l'aiuto finanziario per la gestione di scuola ed ostello, promesso all'Arcivescovo per 3 anni.

Intanto i sacerdoti presenti si impegnano nella continuità dello stile, con priorità ai più poveri ed orfani.

7. Tra i tanti ragazzi-giovani conosciuti per anni, desidero ricordarne almeno due. Sukorno Agostino, orfano di una tribù lontana, in zona collinosa, che dopo 5 anni di presenza nell'ostello ha ricevuto il Battesimo e l'ho aiutato anche in studi superiori. Tornato al villaggio si è impegnato, oltre al lavoro, ad iniziare una scuoletta per i ragazzi/e attorno. Lo sta facendo con tanto impegno e gioia, anche come catechista. L'ho aiutato in questo e con grande gioia reciproca ci siamo incontrati durante la visita del Papa a Dacca, un abbraccio lungo...

Sumon Minj è l'altro giovane, orfano di padre, corresponsabile per 3,4 anni del *boarding* e maestro alla scuola S. Monica come supplente. Da mesi un crollo mentale, con lento recupero dopo 2 mesi di ospedale. Con la mamma la sua richiesta di poter venire a stare qui con me, senza nessuna pressione e responsabilità, se non piccoli lavori di giardino e pulizia. Lo aspetto a giorni, certo che qui potrà riprendersi secondo il consiglio dei medici. Carattere umile, gioioso, generoso, catecumeno da qualche anno, attento e devoto in chiesa.

Carissimi, vorrei condividere tante altre notizie, ma ci accontentiamo così. A giugno 2018 devo venire in Italia per visita medica e *Tac* di controllo al cervello, per vedere se la lesione trovata nella parte sinistra mesi fa è stabile o no. Sembra quella la causa di crollo di memoria che mi accompagna da tempo e di cui vi accennavo nella scorsa lettera pre-pasquale.

A tutti voi rinnovati AUGURI di un Santo Natale e Felice Anno Nuovo, con il quotidiano ricordo reciproco nella preghiera. Maria, Regina degli apostoli e del Santo Rosario, prega per tutti noi.

Fraternamente in Gesù, la mia benedizione.

Padre GianAntonio Baio



L'anno che viene non è un tuffo nel buio



Mi ha sempre meravigliato, nella notte di Capodanno, il vedere come anche nei luoghi e nelle case dei più poveri e sfortunati si festeggia: quanto si attenda con ansia lo scoccare dell'anno nuovo, e come in un gran rito collettivo si marchi questo passaggio con brindisi, e fuochi d'artificio. Ho sempre osservato queste feste, cui pure partecipavo, con una tacita domanda: sapendo cosa riserva la realtà, come si fa, ogni anno, a sperare ancora?

Indubbiamente, mi sono detta crescendo, abita gli uomini una tenace testarda speranza. Abbiamo scritta dentro una tensione, un'attesa istintiva di vita; e per quanto provati o messi alle corde, risorge sempre la speranza che i giorni a venire siano migliori.

Ma come si fa invece, davanti al calendario nuovo e immacolato, a nutrire una speranza che sia cristiana e realistica? Anni fa, nell'ottobre 2011, Benedetto XVI in un'Udienza parlò del rapporto tra memoria e speranza. Misi da parte quel testo. Benedetto partiva dal Salmo 136, il Grande Hallel, quello che viene cantato al termine della Pasqua ebraica ed è un inno di lode e grazie a Dio per ciò che ha fatto per Israele. La struttura fondante del Salmo, spiegava il Papa, è che «Israele si ricorda della bontà del Signore. In questa storia ci sono tante valli oscure, ci sono tanti passaggi di difficoltà e di morte, ma Israele si ricorda che Dio era buono e può sopravvivere in questa valle oscura, in questa valle della morte, perché si ricorda. Ha la memoria della bontà del Signore, della sua potenza; la sua misericordia vale in eterno».

E questo, aggiungeva Benedetto, è importante anche per noi: avere memoria della bontà di Dio: «La memoria diventa forza della speranza. La memoria ci dice: Dio c'è, Dio è buono, eterna è la sua misericordia. E così la memoria apre, anche nell'oscurità di un giorno, di un tempo, la strada verso il futuro: è luce e stella che ci guida». Imparare dunque a fare memoria di tutto il bene che ci è stato dato nella nostra vita: madre e padre, famiglia, amici, insegnanti, lavoro, malattie e guarigioni, sconfitte e rinascite, e via via tutti i volti e le circostanze che ci hanno accompagnato, anche nel dolore. Ripercorrendo la nostra storia possiamo ricostruire la trama sottesa di un disegno che ci ha condotto. Riconoscendo quel percorso come in filigrana comprendiamo che possiamo fidarci, e affidarci. Che l'anno che viene, sconosciuto, non è un tuffo nel buio, ma l'andare verso il compimento di noi. Così la memoria diventa realmente motore di speranza. Autentica, però, e fortemente radicata: non attesa superstiziosa che si culla nel frastuono dei fuochi d'artificio. Quei botti della mezzanotte, che mi hanno sempre fatto pensare a bambini che fanno rumore, perché hanno paura del buio.

Marina Corradi – Avvenire 22/12/2017



**Per tutto il periodo
delle feste di Natale,
in concomitanza
con la sospensione
dell'Adorazione
Eucaristica Perpetua,
la S. Messa del
mercoledì mattina
a San Rocco
è sospesa.
Riprenderà
regolarmente
mercoledì
10 gennaio.**

ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA

Riprenderà mercoledì 10
gennaio alle ore 9.00.



Numeri telefonici utili

Don Armando (presso Oratorio maschile)	0331.658393
Cellulare don Armando (solo per emergenze)	338.7272108
E-mail don Armando	donarmando@parrocchiavanzaghello.it
E-mail sala stampa	salastampa@parrocchiavanzaghello.it
Suor Gabriella Belleri	333.2057374
Suor Irma Colombo	349.1235804
Scuola dell'Infanzia parrocchiale	0331.658477
Patronato ACLI	348.7397861
Caritas Parrocchiale	393.8569294
E-mail gruppo Caritas	caritasvanzaghello@gmail.com
Pompe Funebri (Gambaro)	0331.880154
Pompe Funebri (S. Ambrogio)	0331.658912 - 348.0008358
Croce Azzurra Ticinia	0331.658769
Coro Parrocchiale (Erika Rezzonico)	338.6084957
Sito Parrocchiale	www.parrocchiavanzaghello.it
Codice IBAN parrocchia	IT41P0335901600100000017774
Codice IBAN scuola materna parrocchiale	
“Parrocchia S. Ambrogio, sezione Asilo”	IT92R0335901600100000017776

01 Lunedì
*Ottava
del Natale*

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Orari Ss. Messe: 8.00 - 10.00 - 18.00 - Oratori chiusi.
20.30: S. Rosario in chiesa parrocchiale.

02 Martedì
*Ss. Basilio
e Gregorio*

03 Mercoledì
S. Genoveffa

8.30: S. Messa in chiesa parrocchiale.

04 Giovedì
S. Angela

05 Venerdì
S. Amelia

06 Sabato
*Epifania
del Signore*

GIORNATA MONDIALE DELL'INFANZIA MISSIONARIA

Orari Ss. Messe: 8.00 - 10.00 - 18.30.
15.00: Benedizione dei bambini e bacio a Gesù Bambino.
2ª tappa dell'itinerario postbattesimale bambini anno 2016.

07 Domenica
*Battesimo
del Signore*

L.O. I sett.
Tempo per
annum.

Orari Ss. Messe: 8.00 - 10.00 - 18.00.
10.00: S. Messa con le famiglie dei bambini battezzati nel 2017.
15.30: Battesimo Branca Giulia.
16.30: Battesimo Tropeano Sofia.

08 Lunedì
S. Severino

09 Martedì
S. Adriano

10 Mercoledì
S. Milziade

8.30: S. Messa a S. Rocco.
9.00: Apertura dell'AEP.

11 Giovedì
*S. Paolino
di Aquileia*

15.00: OFS e AC in casa parrocchiale

12 Venerdì
S. Alfredo

15.00: ACR Medie in oratorio maschile.
18.00: Presentazione della Scuola dell'Infanzia parrocchiale ai genitori dei bimbi di 3 anni. Nel salone dell'oratorio femminile.

13 Sabato
S. Ilario

21.00: Catechesi Giovani in OM.

14 Domenica
Il dopo l'Epifania

L.O. II sett.
Tempo per
annum.

14.30: Domenica di catechismo. *Scheda 11.*
16.00: Catechesi per adulti e giovani in oratorio maschile.
17.15: Vespri solenni a S. Rocco

Ss. Confessioni In settimana, mezz'ora prima delle Ss. Messe

Sabato: dalle 16.00 alle 18.00

07 DOMENICA

Battesimo del Signore

SS. Messe *Is 55,4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Mc 1,7-11*

8.00 *Intenzione libera.*

10.30 *Pro populo.*

18.00 Defunti Fam. Zara e Rivolta; Zanin Giuseppe.

Battesimi

15.30: Battesimo Branca Giulia.

16.30: Battesimo Tropeano Sofia.

*Questi è il Figlio mio, l'amato:
in lui ho posto il mio compiacimento.*



01 LUNEDÌ

Ottava del Natale

– Solennità

SS. Messe

Nm 6,22-27; Sal 66; Fil 2,5-11; Lc 2,18-21

8.00 Fam. Fassi, Gorla e Rivolta.

18.00 Simontacchi Aurelio; Grillo Luciano e Scalise Elisabetta.

02 MARTEDÌ

Ss. Basilio e Gregorio

– Memoria

SS. Messe

Dn 2,26-35; Sal 97; Fil 1,1-11; Lc 2,28b-32

8.30 Adele Airaghi; Rivolta Vittorio, Luigia e Virginio.

18.30 Colognesi Gino; Melillo Francesco.

03 MERCOLEDÌ

Feria

SS. Messe

Dn 2,36-47; Sal 97; Col 1,1-7; Lc 2,36-38

8.30 *in chiesa:* Fam. Rivolta (vivi e defunti).

18.30 Meroni Giorgio; Testa Enrico, Francesco, Erminia e Rosa.

04 GIOVEDÌ

Feria

SS. Messe

Dn 7,9-14; Sal 97; 2Ts 1,1-12; Lc 3,23-38

8.30 Anna Ferracini.

18.30 Nonni Fassi.

05 VENERDÌ

Feria

SS. Messe

8.30 *La S. Messa è sospesa.*

18.30 **Della Vigilia dell'Epifania**

Mulazzani Daria e Gianì Giosuè.

06 SABATO

Epifania del Signore

– Solennità

SS. Messe

Is 60,1-6; Sal 71; Tt 2,11-3, 2; Mt 2,1-12

8.00 *Intenzione libera.*

10.00 Gandini Giuseppe.

18.30 Cavaliere Anna e Luigi, Lavinia e Annamaria, fam. Cracco, Cavaliere e Mettifogo.

gli Oratori

OGGI 31/12

ORATORI CHIUSI

ACR Medie

Il prossimo incontro è fissato per venerdì 12 gennaio l'ACR pomeridiana dalle 15 alle 16.30.

GIOVANI

Sono attesi sabato 13 gennaio per il consueto incontro di catechesi dalle 21.00 in oratorio maschile.

CATECHESI DOMENICALE

RIPRENDERÀ REGOLARMENTE DOMENICA 14 GENNAIO. SIMILMENTE QUELLA PER GLI ADULTI.

PRESEPE VIVENTE

DOMENICA 14 GENNAIO (TEMPO PERMETTENDO) INIZIERANNO I LAVORI DI SMONTAGGIO DELLA CAPANNA DEL PRESEPE. TUTTI COLORO CHE VOLESSERO RENDERSI DISPONIBILI SONO ATTESI ALLE 14 IN P.ZZA DON RAMPINI

Giornata dell'Infanzia Missionaria

BACIO DEL BAMBINO GESÙ E BENEDIZIONE DEI BAMBINI



RAGAZZI E FAMIGLIE SIETE INVITATI PER IL POMERIGGIO DELL'EPIFANIA

Alle ore **15.00** di sabato **6 gennaio**, in chiesa parrocchiale, ci sarà il **bacio a Gesù Bambino**, il **mandato missionario** ai ragazzi/e e la **benedizione** speciale per tutti i bambini e i ragazzi. Al termine sarà distribuita l'immaginetta del santo protettore per il nuovo anno. La preghiera e la riflessione avranno come tema la storia del "piccolo guerriero della luce", Manuel Foderà.



GRAZIE A TUTTI!

Grazie a tutti. La risposta generosa dei parrocchiani, al di là del valore economico, ha, per noi, assunto anche il significato importantissimo di sostenerci in queste nostre scelte caritative e, contemporaneamente, di spingerci a prodigarci in modo ancora più operativo, perché ci sentiamo sostenuti e incoraggiati dalla nostra comunità attenta e operosa. Dunque, ci corre l'obbligo d'informare che in questa prima parte d'inverno, abbiamo continuato, oltre alla distribuzione degli alimenti, a supportare i terremotati, i seminaristi romani, l'asilo parrocchiale. Inoltre, per dare volto a quell'aspetto "educativo" della Caritas, che coinvolge tutta quanta la collettività e, altresì, per desiderio d'impegnarci insieme a produrre una cultura nuova e più responsabile, che poggia sulla testimonianza di fede, già da questo momento, invitiamo a partecipare alle nostre serate (probabilmente tre piacevoli momenti) di approfondimento e di catechesi.

Il Gruppo Caritas Parrocchiale

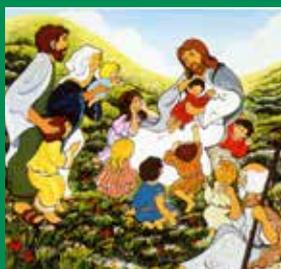


ITINERARIO POST-BATTESIMALE



Primo anno

Le famiglie dei **bambini battezzati nell'anno 2017** sono invitate domenica 7 Gennaio 2016 a partecipare alla S. Messa delle ore 10.00. Seguirà un rinfresco in oratorio maschile.



Secondo anno

Per i bambini battezzati nell'anno 2015

Sabato 6 gennaio, in chiesa parrocchiale, alle ore 15.00 i genitori dei **bambini battezzati nell'anno 2016** sono invitati alla

Benedizione dei bambini. Sarà loro consegnato il primo libro su Gesù e le schede per l'educazione religiosa.